

Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia

Settore Accertamento

Trieste, 18 novembre 2008

Prot. n. 2008/37209

All'Agenzia delle Entrate
Uffici periferici del FVG
Loro Sedi

OGGETTO: Osservatorio Regionale Studi di Settore del Friuli Venezia Giulia
Situazione di crisi nell'applicazione degli studi di settore Comunità
Montana della Carnia

Nell'ultimo incontro del gruppo di lavoro dell'Osservatorio Regionale Studi di Settore del 06 ottobre c.a. è stato sottoposto all'attenzione dell'Osservatorio un documento di analisi sulla situazione delle aziende e attività economiche situate in Carnia.

L'analisi fatta dagli intervenuti ha evidenziato, non diversamente che da altre zone del territorio nazionale altrettanto ed anche più depresse, situazioni di marginalità che, come fenomeno da valutarsi nel caso concreto, non possono essere trascurate nell'esame della posizione fiscale del contribuente, laddove raggiunto da controllo su studio di settore.

Nell'ottica delle circostanze da valutare con attenzione per gli eventuali contraddittori per accertamenti studi di settore in presenza di non congruità e non coerenza si segnala la Legge Regionale 20 dicembre 2002, n. 33 – articolo 23.

I soggetti per i quali è previsto il contributo, sono contribuenti con determinate caratteristiche reddituali. Detta Legge, infatti, regola gli interventi di aiuto, concessi a favore di imprese commerciali, ivi compresi i pubblici esercizi, finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo nei limiti del regime di aiuto "de minimis" definito dalle norme comunitarie.

IL CAPO SETTORE ACCERTAMENTO
dott. Pasquale de Candia

Nell'e-mail la firma autografa è sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 39 del 1993

Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia - Settore Accertamento
Viale Miramare 7 - 34135 TRIESTE - Tel. 040.4198563 - Fax 0404198547 - e-mail: dr.friuliva_acc@agenziaentrate.it



Centro di Assistenza Tecnica
per le imprese del terziario

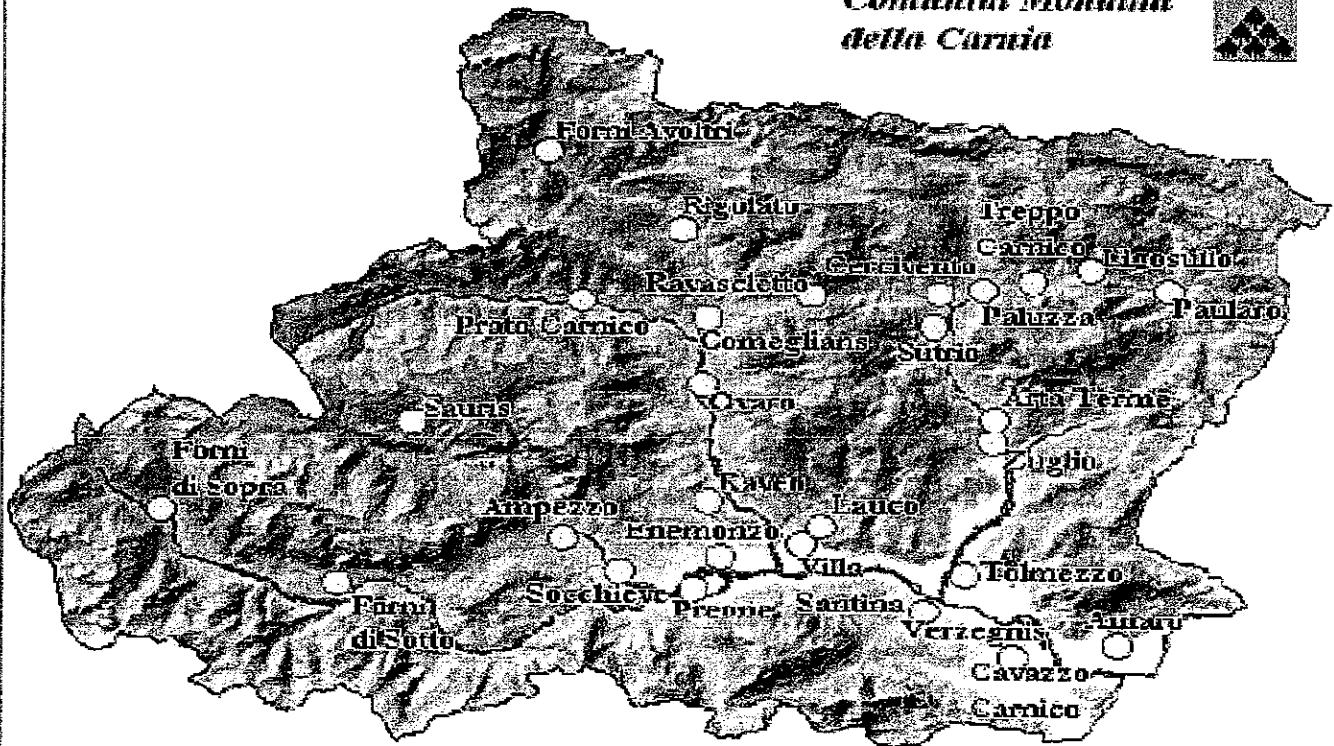
promosso da Confcommercio

TERZIARIA CAT UDINE SRL
Viale Duodo, 5 - 33100 Udine
Partita Iva : 02164300309
Capitale Sociale I. V. Euro 155.000
Tel. 0432 538700 Fax 0432 530880

Gent.ma dott.sa
PITTON SANDRA
Membro Osservatorio Regionale studi di settore.
C/o Confcommercio Pordenone
Piazzale dei Mutilati 4
33170 - PORDENONE.
Tel. 0434.549411 Fax 0434.541865.
E-mail pordenone@confcommercio.it

Documento di analisi, richiesta di modifiche e proposte in tema di studi di settore nei confronti delle aziende commerciali e di pubblico esercizio site nei territori montani con particolare riferimento a quelli della Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana
della Carnia



PREMESSE

La questione demografica costituisce il problema prioritario delle aree montane – regionali e non solo- e per questo si è spesso affermato che le politiche per la montagna attuate in questa regione dagli anni '70 sono state un sostanziale insuccesso, in quanto incapaci di frenare lo spopolamento della montagna. Si tratta di un fenomeno tuttora in atto, seppur in forma attenuata e secondo modalità più complesse. Negli ultimi cinquant'anni i territori montani della regione hanno perso mediamente il 32% della popolazione residente (mentre la pianura ha visto un contestuale incremento sei residenti del 16%).

A Complicare il quadro dell'evoluzione demografica relativa ai territori montani regionali – e dell'ambito carnico in particolare – vi sono il progressivo accentuarsi dello squilibrio interno e l'avanzare dei processi di senilizzazione. Si tratta di una tendenza particolarmente significativa in quanto le dinamiche demografiche costituiscono una sorta di macro-indicatore della qualità della vita e delle prospettive di sviluppo di un territorio.

Tale processo non può non produrre effetti negativi anche sul piano delle prospettive di sviluppo economico ed occupazionale del comprensorio, ed, in particolare, delle località di media ed alta montagna, maggiormente colpite dal declino dei comparti produttivi tradizionali. Sul piano della qualità dell'ambiente e del paesaggio, il progressivo abbandono del territorio (specie in quota) e delle pratiche agricole (con la riduzione delle aree a pascolo a vantaggio di quelle boschive) sta determinando un'evidente riduzione della complessità eco sistemica e della varietà paesaggistica. Si osserva, così, una graduale scomparsa del paesaggio culturale tipico alpino, caratterizzato dall'alternanza di aree a prato, a seminativo e a bosco.

Sul versante dei rischi ambientali, particolare rilievo assume il tema della sicurezza idrogeologica, fortemente legata alla presenza di un diffuso presidio del territorio.

L'ANALISI DELLA STRUTTURA DEMOGRAFICA

L'analisi della situazione e delle dinamiche demografiche comprensoriali ha considerato: a) l'evoluzione della popolazione residente e la densità abitativa; b) la struttura demografica; c) i saldi naturali e migratori e la presenza straniera. Le indicazioni emerse sono state integrate così da fornire un quadro complessivo di sintesi.

• **Popolazione residente e densità abitativa**

Complessivamente, la Carnia ha perso negli ultimi cinquant'anni quasi la metà della popolazione residente e conta, al 2006, poco meno di 40 mila abitanti. Il progressivo declino della popolazione del comprensorio perdura tuttora, seppur con minore intensità, e nel periodo 2000-2006 si registra una variazione negativa di quasi il 2%.

Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2006	Variazione % 2001-2006	Densità abitativa 2006 (ab/kmq)
42709	40494	39703	-1,99	32,48

Per quanto riguarda l'analisi a livello comunale, le realtà che registrano nel periodo in esame un declino demografico più accentuato (superiore al 5%) sono Ampezzo, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Lauco, Ligosullo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato (che perde più del 10 per cento della popolazione nel quinquennio) e Socchieve. In positivo, si osservano, in particolare, le *performance* di Amaro (con un incremento di quasi il 4 per cento), Art a Terme, Enemonzo, Sauris, Verzegnis, e Villa Santina (tutti comuni con incrementi compresi tra l'1 e il 2 per cento). Nel complesso, le tendenze in atto nell'ultimo quinquennio risultano meno facilmente leggibili di quanto rilevassero precedenti analisi svolte su base temporale più estesa (almeno decennale), laddove accanto ad una generalizzata erosione dello *stock* demografico delle realtà più periferiche e decentrate (dato sostanzialmente confermato) si osserva una sostanziale tenuta delle località di fondo valle. Dalla presente analisi risulta una situazione più sfumata:

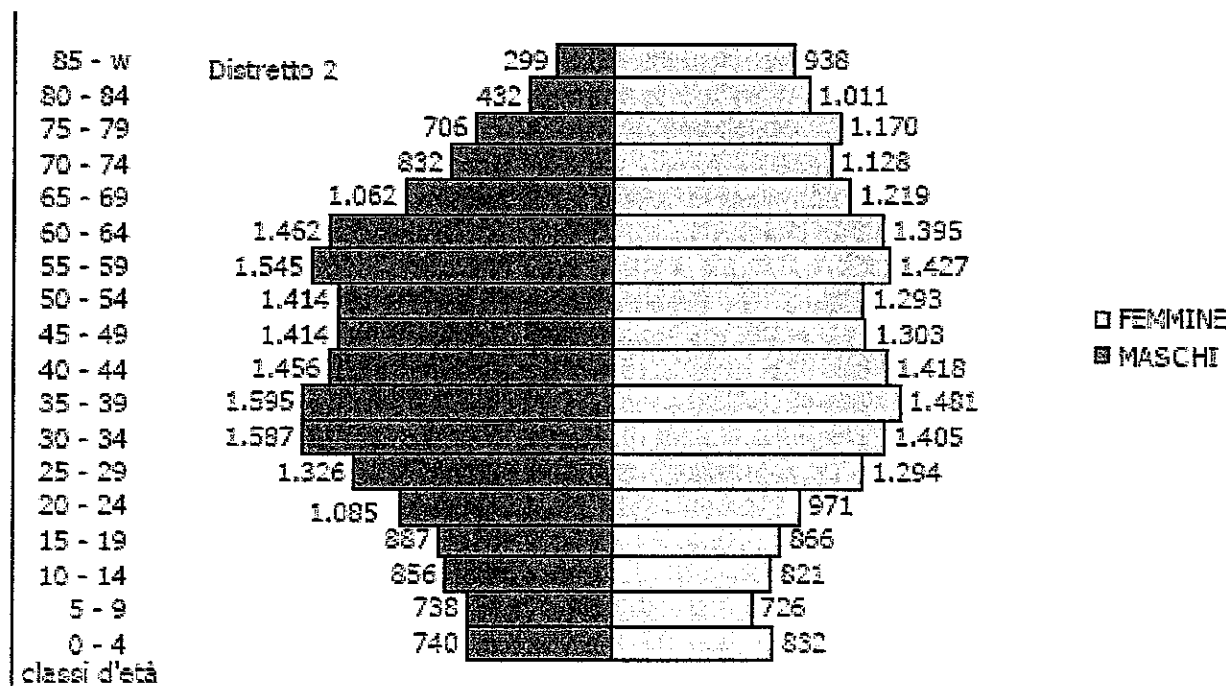
anche se le tendenze di lungo periodo permangono nei loro tratti generali, le dinamiche specifiche appaiono più complesse, con alcune realtà centrali che non guadagnano popolazione, ed altre periferiche, che registrano *performance* interessanti (in particolare Sauris). Inoltre, in taluni casi comuni limitrofi (ad esempio Treppo Carnico e Ligosullo) evidenziano evoluzioni marcatamente differenti nel quinquennio. L'immagine dello "scivolamento a fondovalle" della popolazione carnica, pur ancora in parte valida, non sembra, in altri termini, spiegare adeguatamente le dinamiche in atto nell'ultimo quinquennio. Per quanto riguarda, infine, la densità abitativa il comprensorio carnico registra, al 2006, una densità media di appena 32,5 ab/kmq (a fronte di un dato complessivo regionale di quasi 155 ab/kmq). I valori più elevati di questo indicatore si rilevano nei contigui comuni di Villa Santina e Tolmezzo (con più di 170 abitanti per kmq) mentre a Forni Avoltri e Forni di Sotto risiedono meno di dieci abitanti per kmq.

• **Struttura demografica**

Al fine di descrivere la struttura demografica comprensoriale sono stati selezionati indicatori capaci di rappresentare le relazioni esistenti tra le componenti giovani ed anziane della popolazione, fattore determinante nell'evoluzione socio-economica complessiva del comprensorio. Va osservato come gli indicatori presentati non siano disaggregati per sesso in quanto le indicazioni prodotte dall'analisi per genere non risultavano particolarmente significative. I dati in esame sono relativi al 2006.

	Popolazione 0-14 (%)	Popolazione >65(%)	Indice vecchiaia (%)	Indice dipendenza senile (%)
Carnia	11.56	23.13	200.07	35.42
Regione FVG	12.09	22.79	188.38	35

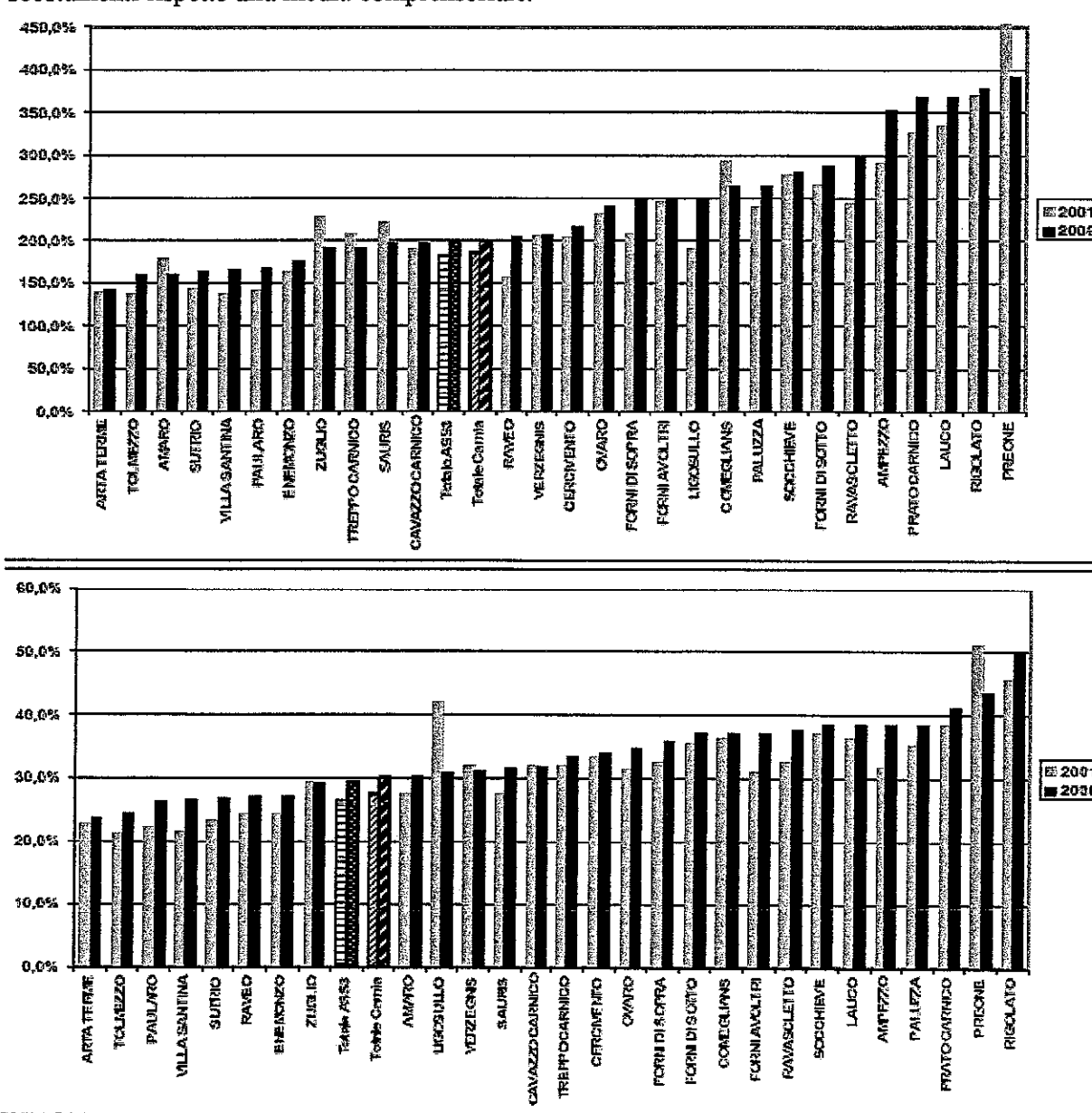
Considerato l'intero comprensorio, i valori relativi allo stock di popolazione giovane (età inferiore ai 15 anni) ed anziana (superiore ai 65 anni) non si discostano significativamente dai valori regionali, anche se si osserva un lieve maggior peso della componente anziana.



Più nel dettaglio, "la piramide d'età" relativa alla popolazione carnica (sopra riportata) presenta una particolare conformazione geometrica tipica delle popolazioni senili (dati al 2003).

Una rappresentazione più analitica della struttura demografica è fornita dall'esame di due indicatori di età superiore ai 65 anni ed inferiore ai 14 anni, moltiplicato per 100) e l'indice di "dipendenza senile", calcolato moltiplicando per cento il rapporto tra il numero di anziani (popolazione con età superiore ai 65 anni) ed il numero delle persone considerata on età lavorativa (15-64 anni) Il primo indicatore, considerando il rapporto tra popolazione anziana e giovane, consente di valutare le prospettive di ricambio generazionale. E' questa una variabile che, soprattutto nelle aree in declino socio-economico – e, quindi, scarsamente interessate da consistenti movimenti migratori in entrata (ed è il caso, complessivamente, del comprensorio carnico) – risulta di notevole interesse non solo per l'analisi della situazione attuale, ma anche in quanto fornisce elementi di valutazione sulle prospettive di evoluzione socio economica. Il secondo indicatore selezionato rappresenta un sensibile indicatore del carico di componente anziana sulle famiglie e sulla struttura dei servizi sanitari e socio-assistenziali, e, quindi, risulta fortemente correlato alle esigenze, presenti e in prospettiva, in termini di *welfare*.

Per questi indicatori i valori complessivi non evidenziano uno scostamento significativo nel confronto con il dato regionale, anche se entrambi confermano la visione di una Carnia complessivamente più anziana del resto della regione. Ma, per entrambe gli indicatori – come mostrato nei seguenti grafici i – se si approfondisce l'analisi a livello comunale emergono situazioni molto differenziate, con notevolissimi scostamenti rispetto alla media comprensoriale.



In particolare, il fatto che i valori più elevati di questi indicatori si rilevino generalmente nelle località più decentrate (mentre si mantengono più "sostenibili" – se non, in alcuni limitati casi, in miglioramento – in

località di medio – fondovalle) conferma la necessità di una lettura diversificata e specifica delle dinamiche demografiche in atto nelle diverse aree

- **Saldo naturale e migratorio e popolazione straniera**

Al fine di delineare il *trend* evolutivo di una popolazione è fondamentale esaminare il saldo naturale (differenza fra nascite e morti) il saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati) ed, infine, la presenza ed evoluzione della componente straniera. Per i primi due indicatori in esame vengono presentati i dati relativi al 2003 (differenza in valori assoluti rispetto all'anno precedente, per mille abitanti), mentre il dato riferito alla presenza di popolazione straniera è aggiornata al 2006.

	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione Straniera (%)
Carnia	-5.4	3.6	1.8
Regione FVG	-4.1	7.4	6.0

L'evoluzione negativa del quadro demografico della Carnia è confermata dall'analisi del saldo naturale (differenza tra le nascite e le morti) e dal saldo migratorio. Per quanto riguarda il saldo naturale, questo risulta fortemente negativo in Carnia (e di oltre un punto percentuale più basso del dato regionale): la bassa natalità non riesce a compensare la pur diminuita mortalità. Il saldo migratorio risulta invece positivo a livello comprensoriale, anche se con una crescita più che dimezzata rispetto alla media regionale. Per quanto riguarda, infine, la presenza di popolazione straniera, il dato comprensoriale si attesta appena al di sotto del due per cento, un valore di tre volte inferiore alla media regionale. Considerate le tendenze in atto, l'immigrazione straniera non sembra poter rappresentare per la Carnia un valido contrasto allo spopolamento, almeno nel breve periodo.

Piuttosto, si osservano interessanti saldi migratori interni, ovvero tra i diversi comuni del comprensorio. Per effetto di tale migrazione interna taluni comuni (Socchieve, Preone, Villa Santina, Verzegnis, Amaro ed Arta Terme) hanno registrato nel recente passato un incremento della popolazione residente, a dispetto del saldo naturale negativo, mentre altri (Lauco, Prato Carnico, Paularo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Rigolato e Ovaro) hanno perduto con l'emigrazione quasi altrettanta popolazione che con la mortalità. Infine, da analisi mirate si constata come i segmenti "migranti" della popolazione appartengano soprattutto alla componente di età giovane-adulta, fattore che riduce ulteriormente le prospettive di ricambio generazionale nelle realtà interessate da tale processo.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi degli indicatori demografici presenti mette in evidenza una progressiva riduzione della popolazione del comprensorio, specie nella sua componente più giovane, ed un parallelo incremento della componente più anziana. Andamento confermato dall'analisi degli indici di invecchiamento e di dipendenza senile e dei saldi naturale e migratorio. Considerate le strutture demografiche di molta parte del comprensorio carnico (spesso assai compromesse sul piano della distribuzione della popolazione per classi d'età) le dinamiche in atto (bassa natalità, accompagnata ad un progressivo aumento della durata media della vita), risulta evidente come per invertire i fenomeni di abbandono, specie delle località più periferiche e marginali, non sia più sufficiente la difesa dell'esistente. Il saldo naturale di tali realtà risulta, infatti, in costante deficit, e tale processo è destinato ad accentuarsi, per inerzia, in assenza di elementi di rottura: nello specifico in assenza di dinamiche positive del saldo migratorio assai più robuste di quelle, seppur promettenti (almeno per talune realtà), registrate nell'ultimo periodo. In estrema sintesi, emerge come in Carnia persista, seppur attenuato rispetto ai decenni precedenti, un processo di declino demografico (attestato su circa 200 residenti persi per anno), quale effetto combinato del saldo naturale negativo e di un flusso migratorio dall'esterno pressoché nullo. L'avanzare del processo di erosione ed invecchiamento della popolazione è destinato a causare inevitabilmente, già nel breve-medio termine, una crescente pressione verso i servizi di assistenza socio-sanitaria, e, più in generale, a

mettere pesantemente in discussione l'auto sostenibilità sociale ed economica del territorio carnico. E se è vero che il quadro demografico carnico spesso riflette la più generale situazione regionale, va considerato come alcune peculiari condizioni di contesto rendano la prospettiva di un'inversione dei fenomeni in atto assai più complicata che per le aree non montane.

All'interno di questo scenario v'è una forte diversificazione delle situazioni locali, non solo e non tanto per valle o area geografica, ma soprattutto in funzione del grado di marginalità e della stessa dimensione demografica di paesi e frazioni. Inoltre, va considerato come altre realtà regionali beneficino della leva immigratoria quale strumento di riequilibrio della struttura demografica, mentre in Carnia l'effetto di questa componente è modesto, soprattutto per la minore capacità attrattiva di cui dispone il comprensorio verso chi è alla ricerca di lavoro e di opportunità di crescita professionale. Per questo, al fine di orientare il sistema territoriale carnico verso un progressivo riequilibrio dei rapporti tra le classi di età, è necessario che le politiche territoriali assumano una funzione proattiva e attenta, al tempo stesso, al sistema nel suo complesso ed alle peculiari situazioni locali. In particolare, accanto a iniziative finalizzate a stabilizzare la popolazione ancora presente (con particolare riferimento ai giovani, alle giovani coppie ed alla popolazione residente nelle realtà marginali) è fondamentale un contestuale impegno ad attrarre dall'esterno "neo-montanari", offrendo loro un contesto territoriale in grado di competere, anche in termini di servizi ed occasioni di realizzazione, con altre realtà potenzialmente di interesse per chi intende spostarsi dall'ambiente urbano.

I SERVIZI COMMERCIALI

La presenza di una buona dotazione di servizi commerciali e di pubblici esercizi costituiscono – specie per una realtà montana, quale la Carnia – un indicatore non solo di benessere economico, quanto, più in generale, della qualità della vita sociale. Un'adeguata diffusione sul territorio di unità commerciali, infatti, non solo facilita l'accesso della popolazione ad un servizio di base (si consideri che per raggiungere la grande distribuzione di fondo valle e di pianura risulta spesso problematico, specie per alcune fasce di popolazione: anziani, disabili ecc.), ma favorisce anche l'incontro tra le persone e quindi la coesione di una comunità locale. In effetti, in un'area a bassa densità di popolazione ed alta dispersione delle località abitate – in Carnia, escluso Tolmezzo, risiedono circa 30 mila persone, sparse in quasi 150 località abitate – la carenza di servizi commerciali e di pubblico esercizio costituiscono, al tempo stesso, causa ed effetto dell'allontanamento della popolazione locale. Si aggiunga che un'inadeguata offerta di servizi commerciali non favorisce certo l'attrazione di nuovi residenti e turisti. D'altra parte la permanenza sul territorio di tali servizi privati – regolata dai meccanismi del mercato – è funzione, in prima istanza, di una dimensione sufficiente del bacino di utenza. Per il particolare legame con la qualità della vita, l'attenzione dell'analisi è concentrata sul tema del commercio al dettaglio e della somministrazione di alimenti e bevande.

ANALISI DEI SERVIZI COMMERCIALI IN CARNIA

Nella seguente tabella sono riportati alcuni indicatori di particolare interesse relativamente alla diffusione degli esercizi commerciali nel comprensorio. Nella categoria "località abitate" è esclusa la tipologia "case sparse".

	Unità locali (2001)	UL/pop x 1000 (2001)	Sup Comm./Sup Tot (mq/kmq)	Numero località abitate	UL/Località abitate
Carnia	510	12.59	63.3		3.47
Regione FVG	14708	12.33	313.2		

La diffusa condizione di scarsità di servizi commerciali, illustrata in premessa, è espressa innanzitutto dall'indicatore "unità locali ogni mille abitanti" che per 22 comuni su 28 risulta inferiore al dato medio comprensoriale. Due sono le eccezioni: il fondo valle (con Tolmezzo, Villa Santina e Paluzza) su cui gravita l'utenza delle località abitate circostanti) e le località turistiche, quali Forni Avoltri Forni di Sopra e Arta Terme, in cui la presenza di turisti sostiene in parte il settore.

La limitatezza in loco dei servizi commerciali è confermata dall'indicatore "superficie commerciale su totale superficie", il quale presenta un valore medio di 63,3 mq/kmq (equivalente alla presenza di un minimarket, cioè di un punto vendita di generi alimentari e di prima necessità). Si tratta di un dato nettamente inferiore a quello regionale (313,2 mq/kmq) ed anche a quello rilevato nelle altre Comunità Montane regionali (84,0 mq/kmq). Tale valore è superato solo in 4 comuni di fondovalle, laddove è presente la grande distribuzione.

Complessivamente, la tendenza del settore commerciale evidenzia un progressivo scivolamento del servizio verso il capoluogo tolmezzino, che – anche in riferimento al commercio – sempre più esercita il ruolo di centro d'attrazione per tutto il comprensorio. Nel decennio 1991- 2001, infatti, con l'eccezione di Cercivento (trascurabile in valore assoluto) Preone e Raveo (stabili) in ogni comune si è ridotta l'offerta commerciale, a fronte di un rafforzamento del dato tolmezzino. In merito all'accessibilità effettiva del servizio commerciale, un'elaborazione di dati forniti dalla CCIAA di Udine /relativi al gennaio 2006) evidenzia come su un totale di 147 località comprensoriali 57 sono pibe sia di esercizi commerciali che di pubblici esercizi, mentre in 25 località è presente un solo esercizio (pubblico o commerciale).

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Lo svantaggio che deve fronteggiare l'impresa commerciale che opera in montagna è stato peraltro riconosciuto dalla Regione che con l'art. 23 della LR 33/2002 ha attribuito la facoltà alle Comunità Montane di sostenere la redditività. Si tratta di un provvedimento di carattere principalmente economico in quanto il suo scopo dichiarato consiste nel ridurre lo svantaggio competitivo che un'impresa sostiene per il fatto di operare in zona montana. Questa interpretazione della norma sembra confermata dal conseguente provvedimento regionale (DGR 3070 del 2004) che nell'orientare la disciplina degli aiuti assume ad unico vero criterio discriminante il fatturato dell'impresa, mentre risultano irrilevanti sia le tipologie commerciali (in particolare, la legge comprende anche gli esercizi pubblici fra i beneficiari) sia l'ubicazione (il beneficio è esteso a tutte le località abitate aventi meno di tremila abitanti, parametro che esclude unicamente il centro abitato di Tolmezzo). La riforma regionale sul commercio (LR29/2005) ha introdotto una nuova tipologia di struttura commerciale, i "centri polifunzionali", imprese che affiancano l'offerta di servizi (commerciali o di altro tipo) all'attività commerciale principale. Inserendo tale tipologia commerciale all'interno dell'art. 93 "servizi di prossimità" (specialmente legato alle aree montane) il provvedimento riconosce esplicitamente l'impatto sociale della presenza commerciale. Ad oggi, tuttavia, non è ancora stata emanata la regolamentazione attuativa che consentirebbe di attivare gli strumenti contributivi. In attesa di tale atto la Comunità Montana della Carnia ha comunque avviato un progetto sperimentale coerente con la nuova normativa. I primi destinatari dell'intervento sono i residenti delle località abitate più marginali, nella consapevolezza del valore sociale (ma anche patrimoniale se si pensa all'influenza della presenza di servizi sul valore economico di un'abitazione) dell'ultimo esercizio commerciale presente in una località abitata. L'imprenditore, incentivato ad ampliare la gamma di servizi erogati, assume così il ruolo di soggetto partecipe alla promozione di una più alta qualità di vita nell'ambito in cui opera. Tale impostazione è stata recentemente confermata, peraltro, dalla disciplina contenuta nell'asse 4 del programma di sviluppo rurale 2007/2013. In tale documento programmatico, infatti, il servizio commerciale è considerato tra i servizi di prossimità che possono essere in ragione del contributo offerto all'incremento della qualità della vita dei residenti nelle aree marginali.

I SERVIZI TURISTICI

Nel decennio 1994/2003 gli arrivi turistici in Carnia passano da 82 mila a 120 mila, (pari al 7% del totale arrivi in regione) con un aumento del 46% ben superiore al dato regionale del 12%. In valori assoluti si conferma una netta prevalenza degli arrivi italiani che, al 2003, sono cinque volte superiori a quelli dell'estero. In termini percentuali, comunque, gli arrivi stranieri (+ 150,4%) aumentano molto di più di quelle nazionali (34,7%). Complessivamente, nel decennio si osserva una crescita non costante delle presenze, con un alternarsi di anni particolarmente positivi e di stagioni che segnano un arretramento.

Tale andamento, non rilevabile a livello regionale, è legato anche a fattori climatici ed in particolare, per il periodo invernale, alla fruizione del demanio sciabile nel comprensorio, fortemente condizionata dalla consistenza e dalla distribuzione delle precipitazioni nevose.

ANNI	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	VAR. % 2003-1994
CARNIA											
Tot. Stranieri	8.041	14.042	11.654	14.430	15.510	18.877	22.724	22.370	23.492	20.151	150,4
Tot. Italia	74.269	74.542	71.487	81.054	87.945	91.448	95.536	96.526	92.291	100.124	34,7
Totale	82.310	88.584	83.141	95.484	103.455	110.326	118.278	118.896	115.783	120.275	46,0
F.V.G.											
Tot. Stranieri	622.439	757.348	739.777	793.103	714.917	726.987	757.553	777.789	755.813	723.092	16
Tot. Italia	890.125	907.226	927.503	928.413	932.444	919.615	952.515	955.495	978.245	958.724	10,5
Totale	1.512.572	1.664.574	1.667.280	1.691.516	1.647.361	1.646.602	1.710.068	1.733.284	1.734.058	1.681.816	12,8

L'analisi delle presenze conferma un trend per la Carnia più positivo di quello regionale con un incremento, tuttavia, limitato all'11,8% (a fronte di un saldo regionale negativo del 4,4%): in termini assoluti si passa da circa 800 mila a poco più 900 mila presenze, di cui quasi cento mila straniere. L'incremento delle presenze straniere nel periodo 1994/2003 raggiunge il 180%, quello relativo alle presenze italiane si limita al 4,5%.

ANNI	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	VAR. % 2003-1994
CARNIA											
Tot. Stranieri	33.524	71.465	59.857	73.229	78.522	105.950	112.358	104.593	89.165	94.055	180,4
Tot. Italia	772.690	755.427	739.148	759.828	802.092	818.372	830.257	832.072	789.269	807.493	4,5
Totale	806.214	826.892	799.005	833.057	880.614	924.322	942.615	936.665	888.435	901.548	11,8
F.V.G.											
Tot. Stranieri	3.772.524	4.426.401	4.187.502	3.798.888	3.656.787	4.069.321	4.024.626	4.128.666	3.861.022	3.678.657	-2,5
Tot. Italia	5.449.551	5.597.873	5.310.058	5.215.143	5.221.195	5.180.582	5.186.447	5.442.211	5.253.203	5.184.426	-5,7
Totale	9.222.075	9.924.274	9.497.560	9.014.031	8.877.982	9.249.903	9.211.073	9.570.877	9.114.225	8.863.083	-4,4

Il confronto tra i dati relativi agli arrivi e alle presenze conferma una tendenza generale del comparto turistico: i periodi di ferie aumentano in numero, ma si riduce la durata; nel comprensorio carnico la permanenza media è stata nel 2003 di 7,5 giornate (con una media regionale di 5,3 giornate).

Interessante anche l'analisi del tasso di turisticità, che registra - nel 2003 - un valore di oltre tre volte superiore alla media regionale e pari a 61; 5 presenze giornaliere per mille abitanti. Il lieve arretramento del dato del quadriennio 2000-2003 si spiega considerando che nel 2000 si è registrata in Carnia (ma anche a livello regionale) una delle migliori performance decennali in termini di presenze turistiche, a fronte di un 2003 non particolarmente brillante considerate anche le buone condizioni climatiche estive.

	TASSO DI TURISTICITÀ (PRESENZE 365 ab*1000)				PERMANENZA MEDIA (PRESENZE/ARRIVI)			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
CARNIA								
Totale	62,9	63,4	60,5	61,5	7,8	7,9	7,9	7,5
FRILIVENEZIA GIULIA								
Totale	21,2	22,0	21,1	20,1	5,4	5,4	5,3	5,2

L'esame a livello comunale degli indicatori turistici sopra considerati – riferito al 2006 – evidenzia la concentrazione degli arrivi e delle presenze nelle più rilevanti realtà turistiche del comprensorio: Arta Terme (turismo termale) Forni Avoltri (turismo estivo) Forni di Sopra (località frequentata soprattutto dalle famiglie e dagli studenti) e Ravascletto con Sutrio (con il Monte Zoncolan ed il suo ampio demanio sciabile caratterizzato da piste di media ed alta difficoltà). Interessanti anche le *performance* di Sauris e Prato Carnico, realtà meta di un turismo prevalentemente estivo e rivolto alle famiglie. La permanenza media dei vacanzieri risulta particolarmente alta ad Arta Terme (superiore ai 10 giorni) e Ravascletto, mentre non supera i due giorni a Tolmezzo ed Amaro, realtà connotate da presenze legate ad attività lavorative e da un turismo collegato a specifici eventi.

LA RICETTA TURISTICA

Per quanti riguarda la distribuzione della ricettività turistica sul comprensorio per categorie di strutture turistiche, si osserva, innanzitutto, come la soluzione dell'ospitalità presso i privati rappresenti la voce più importante per numero di posti letto e nettamente prevalente rispetto alle altre forme di sistemazione.

Per quanto riguarda la ricettività alberghiera, si rileva una quasi assoluta assenza di alberghi di livello superiore (nessun 5 stelle e due soli alberghi a 4 stelle) con una netta prevalenza, in termini di posti letto, della ricettività alberghiera a tre stelle. Emerge anche la presenza di sei alberghi diffusi per complessivi 554 posti letto. Una tipologia ricettiva, questa, sostenuta a livello regionale attraverso la concessione di contributi a privati e a Comuni per la ristrutturazione e l'arredo di abitazioni ed immobili da destinare ad uso ricettivo (nonché per la realizzazione di limitati interventi di arredo urbano strettamente collegati con l'intervento principale). Interessante anche il dato relativo ai rifugi, con 11 strutture presenti per complessivi 341 posti letto. A partire dal 2000 la regione finanzia annualmente la Delegazione regionale del CAI per la realizzazione di un programma annuale di manutenzione di rifugi e bivacchi e delle vie attrezzate. Inoltre la legge regionale 33/2002 attribuisce alle Comunità Montane funzioni relative ad interventi per lo sviluppo del turismo alpino, finalizzati anche a potenziare la ricettività presso i rifugi. Si osserva, infine, la presenza complessivamente ancora abbastanza debole, in assoluto e rispetto ad altri comprensori montani, di realtà agrituristiche e di Bed&Brekfast.

Complessivamente, la presenza di strutture residenziali turistiche in Carnia conferma la geografia dell'attrattività turistica rilevata dai dati su arrivi e permanenze. Oltre 12 mila dei 16.402 posti letto censiti nel 2006 sono concentrati ad Arta Terme, Forni Avoltri, Forni di Sopra e Ravascletto.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I dati presentati evidenziano come il turismo comprensoriale sia ancora fortemente stagionale e per "poli" e come l'integrazione del settore turistico con altri comparti economici complementari, quali agricoltura ed artigianato, sia piuttosto debole. Negli ultimi anni sono state comunque attivate interessanti iniziative mirate ad articolare e integrare l'offerta turistica attraverso il sostegno, in particolare, dell'agriturismo (anche legato alle malghe) e del turismo tematico (naturalistico, sortivo, storico - culturale, gastronomico).

PROPOSTE CONCLUSIVE

Il quadro d'insieme che abbiamo voluto qui evidenziare denota come il territorio della Carnia, ma in realtà tutto il territorio montano regionale, soffrono terribilmente la mancanza di elementi tali da sperare in un prossimo cambio di svolta atto a conseguire uno sviluppo economicamente sostenibile.

La situazione demografica appare molto negativa e non di facile soluzione il che ne consegue un difficile superamento delle problematiche connesse in tempi brevi.

Il tessuto economico appare scricchiolare da ogni lato il che fa supporre che una minima turbolenza si presenti, vista la fragilità delle imprese, comporti conseguenze devastanti

Il settore del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi ormai non riesce a tenere il passo di altre strutture di fondo valle e da come si è potuto constatare la componente turismo non aiuta di certo gli altri settori economici.

Da una analisi attenta delle dichiarazioni dei redditi compilate dall'Ufficio Mandamentale di Tolmezzo nell'anno 2008 e relative all'anno d'imposta 2007 si riscontra che su 232 modelli soggetti a studi di settore ben 138, pari al 59,48%, sono risultati non congrui e 137, pari al 59,05%, sono risultati non coerenti.

Per quanto sopra è necessario che l'osservatorio regionale deputato alla verifica dell'impatto degli studi di settore sulle imprese tenga nella dovuta considerazione la seguente proposta:
suddivisione del territorio in tre fasce:

FASCIA A: quella dei commercianti al minuto e degli Esercizi Pubblici automaticamente **esclusi** dall'applicazione dei criteri previsti dagli SS in quanto operanti in condizione di marginalità economica in quanto non rappresentativi di tutti gli elementi che determinano gli Studi di Settore.
Gli esercizi della fascia A. risponderanno ai requisiti:

- essere attivi in comuni classificati come totalmente Montani
- essere attivi in comuni o Frazioni con popolazione superiore a 500 abitanti
- essere attivi in comuni valutabili a **turistività nulla**
 - Non disporre di strutture alberghiere per un numero complessivo superiore ai 250 posti letto.
 - Non disporre di strutture extra alberghiere per un numero complessivo superiore ai 2500 posti letto equivalenti.
 - Non disporre di infrastrutture per la stagione invernale.
 - Disporre di modeste o poco numerose infrastrutture per la pratica dello sport o per altri servizi alla clientela turistica.

FASCIA B: quella dei commercianti al minuto e degli Esercizi Pubblici per i quali, negli Studi di Settore, sarà da prevedere la **rivalutazione** delle variabili con cui determinare le presunzioni di ricavo.

Gli esercizi della fascia B. risponderanno ai requisiti seguenti:

- essere attivi in Comuni classificati come totalmente Montani
- essere attivi in comuni o Frazioni con popolazione non superiore a 3000 abitanti
- essere attivi in comuni valutabili a **turistività modesta:**
 - Non disporre di strutture alberghiere per un numero complessivo superiore ai 400 posti letto
 - Non disporre di strutture extra alberghiere per un numero complessivo superiore ai 3500 posti letto equivalenti
 - Non disporre di infrastrutture per la stagione invernale
 - Disporre di infrastrutture per la pratica dello sport dimensionate solo in rapporto agli standard di consumo dei residenti
 - Disporre di servizi alla clientela turistica dimensionati per un valore superiore al 20% di quelli standard da destinare ai residenti

FASCIA C: quella dei commercianti al minuto e degli Esercizi Pubblici operanti in **comuni turistici** e per i quali sono da applicarsi gli S.S.

La valutazione di turisticità dipende dagli elementi seguenti:

Comuni a turisticità nulla

Privi di infrastrutture specialistiche destinate al turismo (Terme, Impianti di risalita, altro) e distanti più di chilometri 15 dalle località infrastrutturate per l'offerta turistica

Con un rapporto letti alberghieri/residenti inferiore a 0.1

Con un rapporto letti extra alberghieri/residenti inferiore a 0.25

Comuni a turisticità modesta

Privi di infrastrutture specialistiche destinate al turismo (Ippodromi, Terme, Impianti di risalita, altro) e distanti più di chilometri 10 dalle località infrastrutturate per l'offerta turistica

Con un rapporto letti alberghieri/residenti inferiore a 0.25

Con un rapporto letti extra alberghieri/residenti inferiore a 0.50

Con un movimento ufficiale di ospiti (dati forniti da APT) in grado di produrre un tasso annuale di occupazione dei letti alberghieri non superiore al 40% del potenziale

Con un movimento ufficiale di ospiti (dati forniti da APT) in grado di produrre un tasso annuale di occupazione dei letti extra alberghieri non superiore al 25% del potenziale

Comuni turistici

Dotati di infrastrutture specialistiche destinate al turismo estivo ed invernale, o inseriti in aree turistiche così infrastrutturate

Con un rapporto letti alberghieri/residenti superiore a 0.25

Con un rapporto letti extra alberghieri/residenti superiore a 0.50

Con un movimento di ospiti in grado di produrre un tasso annuale di occupazione dei letti alberghieri superiore al 50% del potenziale

TERZIARIA CAT UDINE
IL RESPONSABILE
FUMI DOMENICO

Udine, settembre 2008